Anno 50 — N. 323

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 20 nov. 1916

INSERZIONI si ricevono esclusivamente...

Conto Corrente con la Posta

Un assalto alle trincee del Pal Piccolo

ributtato nettamente dalle nostre valorose truppe

Nuclei nemici distrutti - La presa di prigionieri, armi e munizioni

Il comunicato ufficiale

ROMA, 19 — COMANDO SUPREMO — 19 NOVEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 544)

IN VALLE D'ADIGE, LA NOTTE SUL 18, IL NEMICO BOMBARDO' LE NOSTRE POSIZIONI LUNGO LE PENDICI DI M. GIOVO, A MEZZODI' DEL R. CAMERAS; INDI CON NUCLEI DI FANTERIA ASSALI' IL VILLAGGIO DI SANO DA NOI OCCUPATO IL 26 DI OTTOBRE. — FU CONTRATTACCATO E DISPERSO.

NELL'ALTO BUT, LA SERA DEL 17, DOPO INTENSA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, FORZE NEMICHE ASSALIRONO IL TRATTO DI FRONTE DAL PAL PICCOLO AL PAL GRANDE, DIRIGENDO MAGGIORI SFORZI CONTRO LE NOSTRE LINEE SULLA VETTA CHAPOT, A NORD DEL PAL PICCOLO. — DOPO VIOLENTA LOTTA A CORPO A CORPO, L'AVVERSARIO FU NETTAMENTE RESPINTO SU TUTTA LA FRONTE DI ATTACCO. — PICCOLI NUCLEI NEMICI, CHE ERANO RIUSCITI AD IRROMPERE NELLE TRINCEE DELLO CHAPOT, RESTARONO DISTRUTTI. — PRENDEMMO ALCUNI PRIGIONIERI, ARMI E MUNIZIONI ABBANDONATE DALL'AVVERSARIO IN FUGA.

SULLA FRONTE GIULIA, NELLA GIORNATA DI IERI, ATTIVITA' DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE, NON OSTANTE LE PERSISTENTI INTEMPERIE.

Generale CADORNA.

Il vano sforzo nemico per ottenere qualche successo locale

La disfatta degli austriaci nell'attacco alla vetta del Chapot

ROMA, 19. — *Il nemico, appena forzato a quietarsi nel settore di S. Marco, ha tentato nuovi attacchi isolati su altre parti della fronte. Questa esplicazione delle sue energie offensive in azioni saltuarie, di breve lena e da noi prontamente rintuzzate, mostra nell'avversario l'intenzione di raggiungere qualche momentaneo buon successo locale, là dove fosse meno vigile la nostra sorveglianza, per dare poi, mediante opportune amplificazioni, l'impressione di una vasta e vigorosa attività delle proprie truppe.*

L'azione contro il villaggio di Sano, cui accenna il nostro bollettino del giorno 19, era stata tentata già dal nemico una dozzina di giorni addietro, con risultato altrettanto vano quanto quello ottenuto nella notte sul 18. Il persistere in tali infruttuosi colpi di mano indica quanto il comando austriaco in valle Lagarina tenga ad avere un saldo appiglio sul versante meridonale del R. Cameras, fra il Garda e l'Adige.

Anche la più vasta azione, compiuta quasi contemporaneamente sul tratto di fronte da Pal Grande a Pal Piccolo, rappresenta la ripresa di ostinati sforzi contro quel sicuro baluardo che sbarra al nemico l'alta valle del But.

I nostri bollettini di guerra dell'estate del 1915 e del marzo di quest'anno resero già famigliari i nomi di quelle vette, contro le quali il nemico avventò attacchi ostinati, sempre respinti.

Lo sforzo ritentato dagli austriaci la sera del 17 in questa zona, era diretto specialmente contro le posizioni a nord del Pal Piccolo, dette della Vetta Chapot. Ad un intenso bombardamento seguì l'attacco di riparti di fanteria, nei quali i soldati indossavano camici bianchi per rendersi meno visibili fra le nevi. Soltanto in qualche breve tratto della linea, nuclei di nemici riuscirono a sorprendere le vedette e ad irrompere nelle trincee. Ma quelli che vi penetrarono, caddero tutti nel violento corpo a corpo che seguì, senza che per un solo istante il possesso della posizione potesse essere vantato dall'avversario. (Stefani)

Gli Alleati sono entrati a Monastir

PARIGI, 19. — Il bollettino delle ore 15 dice:

« LE TRUPPE DELL'ESERCITO D'ORIENTE SONO ENTRATE A MONASTIR STAMANE ALLE ORE 8 ». (Stefani)

I progressi dell'Intesa [illegible]

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Dal lago di Doiran al Vardar grande attività delle opposte artiglierie. Ad est della Cerna i serbi, continuando a progredire su Grunista, hanno respinto un nuovo contrattacco bulgaro sulla quoquota 1278. Nella regione a sud di Monastir le truppe franco-russe hanche hanno raggiunto le pendici della quota 1278. Nella regione a sud di Monastir le truppe fronco-russe hanno realizzato nuovi progressi in direzione di Helevan.*

Aviatori inglesi hanno bombardato accampamenti nemici nei dintorni di Serres. Nostri aviatori hanno bombardato bivacchi ed accantonamenti nemici a Novak ed a Monastir.

Le truppe dell'esercito d'oriente sono entrate stamane a Monastir alle otto. Oggi è l'anniversario dell'occupazione di questa città da parte dei serbi nel 1912. » (Stefani)

LONDRA, 19. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

« *Nella valle dello Struma consolidammo il terreno conquistato e portammo più innanzi vari nostri posti avanzati. A nord-est di Serres, i nostri aviatori bombardarono con successo gli accampamenti del nemico* ». (Stefani)

I serbi conquistano la quota 1212

cacciando in fuga il nemico

SALONICCO, 19. — Un comunicato dello Stato maggiore serbo dice:

« *Ieri alle ore 14 le nostre valorose truppe con brillante assalto si impadronimmo della quota 1212. Il nemico completamente disfatto, fuggì in disordine verso nord, abbandonando tutto l'equipaggiamento. Grande numero di mitragliatrici, numerosissimi fucili, enorme quantità di munizioni e altro materiale caddero nelle nostre mani. In un solo punto prendemmo cinquanta casse di granate a mano.* (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 19. — Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale del 17 novembre dice:

« Fronte macedone. — Un attacco del nemico presso il villaggio di Pourtek, fra i laghi di Malik e di Prespa, non riuscì e così pure un contrattacco nemico nella curva della Cerna contro l'altura 1212 e contro il villaggio di Brnik.

« Sulle due rive del Varda ed ai piedi del Belassitza debole fuoco di artiglieria.

« Sul litorale dell'Egeo calma.

BASILEA, 19. — Il comunicato ufficiale del 18 dice:

« Fronte macedone. — Nel settore di Velotchina-Novelen vivo fuoco di artiglieria. Nella curva della Cerna gli attacchi nemici non riuscirono. Anche gli attacchi che il nemico intraprese la notte del 18 novembre nel territorio dei villaggi di Grounitche e Monte, non riuscirono. Ad ovest del Vardar debole fuoco di artiglieria che fu invece vivo, ad intervalli, ad est del fiume. Alle falde del Belassitza-Planina e sul fronte dello Struma debole attività di artiglieria. Sul litorale del Mare Egeo, calma..

« Sul fronte della Romania nessun avvenimento importante ». (Stef.)

La valorose truppe serbe, a fianco dei forti soldati di Francia, salvate dagli alleati nella tragica ora della disfatta — e nel salvamento ebbero certo grande merito le truppe e la marina d'Italia — hanno ottenuto un magnifico successo con la riconquista di Monastir, la prima grande città meridionale della loro patria invasa e flagellata dal barbaro nemico. L'avvenimento ha non solo una grande importanza strategica, perchè darà modo alle truppe alleate di premere con più libertà e vigoria sul fianco dell' esercito germano-bulgaro, ma anche un fulgido significato morale, perchè dimostra che alla causa del piccolo valoroso popolo, risollevato dalle potenze dell'Intesa, sorride ormai il sole della vittoria.

Il mondo civile saluterà con esultanza l'avvenimento, che viene a confermare le speranze che l'Europa civile ripone giustamente nell' azione dei suoi eserciti, mandati a liberare i popoli balcanici.

La battaglia in Francia

Il cattivo tempo ostacola le operazioni

PARIGI, 19. — *Nessun avvenimento importante si è verificato oggi al nostre fronte ove è tornato il cattivo tempo, dopo un tempo sereno assai breve.*

Sul fronte francese a sud della Somme i tedeschi hanno impegnato combattimenti locali, uno nella regione di Biaches e l'altro nel settore di Berny. Ambedue le volte i loro tentativi sono stati fati fallire dal tiro di sbarramento dell'artiglieria e dal lanciodi granate.

Gli inglesi nel loro settore hanno fatto a nord dell'Ancre qualche progresso ad est di Beaumont-Hamel e di Beaucourt.

L'attività del combattimento sembra dunque essere rallentata a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli.

Queste però non hanno interrotto le gesta dei prodi aviatori, i quali hanno effettuato numerose e felici ricognizioni ed operazioni efficaci di bombardamento. (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A sud della Somme un tentativo dei tedeschi contro le nostre trincee ad est di Berny, fu respinto dai nostri tiri di sbarramento e dai granatieri.*

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Nella notte dal 16 al 17 corrente una delle nostre squadriglie ha lanciato 57 granate sugli aerodromi di Golancourt (Oise) e Grisolles (Aisne).

Ventidue acroplani navali britannici hanno bombardato il 17 novembre sul far del giorno le officine ed i laboratori della marina ad Ostenda. Essi hanno lanciato 180 bombe delle quali parecchie hanno raggiunto gli obbiettivi. Un altro bombardamento è stato effettuato da idroplani sul molo di Zeebrugge. Tutti gli apparecchi sono rientrati ». (Stefani)

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Notte relativamente calma sull'insieme del fronte. Confermasi che il 16 novembre l'aiutante Dorme ha abbattuto il suo sedicesimo aeroplano tedesco presso Marchepelet.* ».

LE HAVRE, 18. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Leggere attività di artiglieria nei settori di Dixmude, di Steenstraete e di Heless* ». (Stef.)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del grande Stato maggiore dell'esercito russo dice:

« Fronte occidentale. — *Scambio di fuoco e ricognizioni di esploratori su tutto il fronte. Sui Carpazi boscosi nella regione a nord di Chibeni, l'offensiva nemica che in alcune località aveva fatto indietreggiare nostri piccoli elementi, fu respinto da un nostro attacco e la nostra linea fu ristabilita. La neve cade. Le vie sono considerevolmente sprofondate.*

« Fronte del Caucaso. — *I tentativi nemici di avanazre nella regione di Sulanabad furono respinto dal nostro fuoco.*

Alla frontiera transilvana

La strenua tenacia dei rumeni

BUCAREST, 18. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito romeno dice:

« Fronte nord e nord-ovest. — *Sulla frontiera ovest della Moldavia sino alla valle del Prahova inclusa, nulla di nuovo.*

Nella regione di Dragoslavele le nostre truppe attaccarono e riuscirono a ricacciare il nemico tanto al centro quanto all'ala sinistra, realizzando sensibili progressi. Facemmo trecento prigionieri.

Nelle valli dell'Olt e dell'Jial i combattimenti continuano con violenza. Cedemmo un po' di terreno.

Dalla parte della Cerna nulla di importante.

Fronte sud. — *Sul Danubio scambio di colpi di fuoco; in Dobrugia nulla di nuovo* ». (Stefani)

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del garnde Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *In Transilvania nelle valli dei fiumi Olt e Jiul, continuano accaniti attacchi del nemico. Sulla fronte del Danubio i nostri elementi avanzati continuano a progredire verso sud.* (Stef.)

Un superZeppelin abbattuto dai russi

PIETROGRADO, 18. — *Sul fronte sud-ovest,, presso Vasaroni, i russi abbatterono un enorme Zeppelin e fecer prigionieri 26 aviatori. Si impadronirono di tre cannoni, di due mitragliatrici e circa trecento chilogrammi di bombe.* (Stefani)

La perizione di un pirata tedesco

PARIGI, 19. — *Il capitano della goletta L'Illoise, recentemente distrutta da un sottomarino tedesco, riferisce che quando l'equipaggio era nelle imbarcazioni, due navi pesca-mine giunte sul luogo fecero fuoco con tutti i pezzi sul sottomarino pirata che scomparve. Poco dopo lo scafo tornò a galla, poi scomparve nuovamente. Si ritiene che il sottomarino pirata sia affondato.* » (Stefani)

L'altra sconfitta dei tedeschi nell'Africa orientale

—*LONDRA*, 18. *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa Orientale, dice*:

« *Il nemico fece, l'otto novembre, tre attacchi contro il piccolo posto inglese di Malagal, che furono tutti respinti. La colonna inglese proveniente dal fiume Rugudje si scontrò con una forza nemica che fu battuta e dispersa. Otto europei e diciotto indigeni furon fatti prigionieri. Undici morti furono raccolti sul terreno. Catturammo una mitragliatrice, cinquanta capi di bestiame, una quantità di munizioni e materiale. Le nostre perdite sono un morto e cinque feriti* ». (Stefani)

La deportazione dei belgi in Germania

Una domanda degli Stati Uniti

AMSTERDAM, 19. — Si ha da Colonia:

« La « Koelnische Volkszeitung » dice che l'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Berlino, in conformità alle istruzioni ricevute dal suo Governo, ha chiesto se tra i belgi condotti in Germania per il lavoro forzato, non ve ne siano di quelli che potrebbero lavorare nel Belgio. Il giornale afferma che nessuno dei belgi deportati in Germania traeva i suoi mezzi di sussistenza dai viveri distribuiti dal Comitato di soccorso americano. (Stefani)

Un attacco al campo turco

alla frontiera egiziana

LONDRA, 19. — Un comunicato ufficiale dell'esercito inglese in Egitto dice:

« *Il mattino del 17 novembre nostri aviatori, attaccando di sorpresa il campo di Masad, cinque miglia ad ovest di El Arisch, fecero cadere sulle tende, con grande effetto, ottocento libre di esplosivi, ritornando incolumi* ». (Stefani)

Le spese incontrate dalla Svizzera

per mantenere la neutralità

BERNA, 19. — Il Consiglio federale pubblica la quinta relazione sulla neutralità, esponente le misure poco numerose prese, dopo l'ultima relazione, in virtù dei pieni poteri ricevuti. La relazione dice che 18.848 internati ammalati e feriti si trovano attualmente in Isvizzera. Il numero aumenterà prossimamente di alcune migliaia. Le spese per la mobilitazione raggiunsero il 13 novembre 478.313.000 franchi. Alla stessa data 232.915.000 franchi erano stati investiti nelle imprese per vettovagliamento della popolazione civile. La relazione annuncia l'emissione al momento opportuno del sesto prestito per la mobilitazione all'interno e per diminuire il debito fluttuante. (Stefani)

La grande manifestazione fraterna avvenuta alla Sorbona

Il discorso del ministro Sembat

PARIGI, 19. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo alla Sorbona la manifestazione francoitaliana.

Il ministro Sembat ha ringraziato calorosamente il ministro italiano on. Comandini, che porta a nome del Governo e del popolo italiano un nuovo attestato della solidarietà indissolubile delle due sorelle. Il ministro ha protestato contro le opinioni diffuse che le nazioni si sarebbero gettate successivamente nella spaventevole mischia per pure ragioni di interesse. L'esempio dell' Italia basterebbe a smentire questa tesi. L'Italia, come l'Inghilterra, si levò pure perchè sentì una profonda pietà per il Belgio e un invincibile orrore contro le vergogne e i delitti dell'invasione. L'Italia ebbe pure una chiara visione dell'avvenire e comprese che l'Europa dopo la guerra non potrà somigliare all'Europa del passato, poichè la Germania e l'Austria tendevano a formare il blocco della *Mittel Europa*, le nazioni dovevano, sotto la minaccia di perire, formare un blocco coerente ed unito.

L'oratore ha ricordato la gravità dei tentativi tedeschi di una invasione commerciale ed industriale dell'Italia e della Francia ed ha espresso la soddisfazione che gli uomini politici ed i popoli dei due paesi siano penetrati dalla necessità di stabilire per il dopo guerra relazioni sempre più strette.

Sembat ha terminato inneggiando all'eroismo dei soldati d'Italia durante questa guerra così dura e così penosa.

Il discorso del ministro Comandini

Ecco il discorso pronunciato dall'on. Comandini.

L'oratore esordisce dicendo di avere accettato l'invito della [illegible] col senso profondo di venire [illegible] in questa terra di Francia più [illegible] cerimonia politica, un rito di fratellanza quasi religioso, a dire nell'ora grande consacrata dal sangue versato contro lo stesso nemico, la parola dello spirito nostro latino, perennemente vivo nei secoli della storia, che risponde all'anima profonda delle due nazioni, diritta ed intera oggi nella difesa del suo patrimonio ideale, contro chi volle tentarne la rovina. Dopo 2000 anni la stessa marea barbarica traboccò dai piani germanici e sarmatici con violenza immane e travolgente orgoglio. I tedeschi avevano contato sulla penetrazione culturale, economica, finanziaria e politica, che potesse togliere alle nazioni insidiale il senso profondo della propria individualità e della propria legge storica. Invano! L'Inghilterra, gelosa custode della libertà, la Russia, culla di nuove forze spirituali per l'umanità, furono tutte in armi per la battaglia; e la Francia e l'Italia sentirono il loro cuore profondo battere dello stesso palpito, collo stesso ritmo che aveva nei secoli segnate le grandi ore della loro storia. Meravigliosa storia, che rivela le risonanze e gli echi profondi delle due nazioni, che ricollega attraverso i secoli l'umanesimo italiano, frantumatore del cerchio medioevale alla grande rivoluzione francese, l'uno e l'altro movimenti latini.

L'oratore traccia indi i segni di questa fratellanza e di questa unità spirituale fino da quando Mazzini, trasformando il principio della nazionalità da diritto in dovere, avevamo contro la Santa Alleanza dei tiranni, la liberazione col reciproco aiuto, la Santa Alleanza nelle Nazioni. Di questa religione Mazzini fu l'apostolo, Garibaldi l'eroe, Victor Hugo il poeta. Di questo ricorda le parole memorabili scritte sull'Italia, quando Mazzini gli chiese, sessant'anni or sono, *un mot pour l'Italie.*. Così si giunse, allo scoppiare della guerra attuale, ad ottenere che gli italiani, superando gli argomenti politici, sentissero rivivere immediatamente la perennità dello spirito, l'eternità della stirpe e della storia e gridassero: « Con l'Austria e con la Germania NO ».

Il popolo italiano, l'Italia nella sua parte più giovane e viva, comprese allo scoppio della guerra, che questa era voluta dagli imperi centrali, che le aggressioni della Serbia e del Belgio furono i primi atti dell'iniquo disegno di oppressione, che, dovunque questa è lotta di principio, di armonia, di giustizia contro il principio della violenza e dell'autorità, della libertà contro l'imperialismo.

L'on. Comandini conclude:

Questa è l'Italia che volle la guerra contro la Germania, che visse i giorni della battaglia di Verdun come i giorni di una battaglia italiana, che

viene alla Francia come sorella, con un suo spirito, una sua individualità. Sono orgoglioso di portare qui la voce di quest'Italia nuova, io proveniente da un partito di avanguardia, che sempre ha sentito fino al più alto sacrificio la religione suprema dell'italianità, partito che ha nome da Mazzini e da Garibaldi. Questa Italia nuova ama la Francia che esprime con meraviglioso fervore ed abbagliante splendore, in ogni momento della sua storia, il suo uomo per la sua rivoluzione, che si chiama Richelieu, Robespierre, Napoleone, Joffre, Briand. A questa Francia immortale, nel nome immortale dell'Italia in armi, porto la parola del sacrificio fino alla vittoria, quanto più aspra tanto più gloriosa e ricordo con riverenza e con amore la parola del vostro grande poeta: *Ensemble pendant la lutte et en harmonie après la victoire;* che sia un auspicio, come è una realtà fulgente e gloriosa.

L'aula della Sorbona era gremita del più eletto pubblico di Francia. Erano presenti il presidente della Repubblica, Poincaré, i ministri, deputati, senatori e notabilità della politica, dell'arte, della scienza.

I discorsi dei due ministri furono interrotti da prolungate ovazioni.

La mirabile opera prestata per la guerra

dai funzionari del genio civile

ROMA, 19. — E' noto che per provvedere alla buona manutenzione delle strade rotabili a tergo dell'esercito ed alla esecuzione di opere e lavori stradali diretti a facilitare il transito delle truppe e del numeroso e pesante carreggio ordinario ed automobile, è istituito alla dipendenza dell'Intendenza Generale, un apposito servizio disimpegnato da funzionari del genio civile.

La rete stradale affidata in manutenzione al genio civile, raggiunge lo sviluppo di 4000 chilometri, svolgentisi per una buona metà a quote altissime di aspra montagna. Trattasi per lo più, di strade provinciali, comunali, consorziali e vicinali che per essere poste in grado di soddisfare alle esigenze del traffico intenso e pesantissimo di guerra, richiesero, in massima parte, una parziale sistemazione e per ben 850 chilometri una radicale trasformazione della larghezza e della consistenza del piano viabile. Contemporaneamente il Genio civile provvide a costruire per una lunghezza di trecento chilometri, nuove e comode arterie ed una rete di decauville di circa chilometri 200, e, in dipendenza dell'occupazione di territorio redento, dovette riedificare 110 ponti aventi complessivamente uno sviluppo di 3400 metri.

Furono al Genio civile affidate dal comando militare le costruzioni di baraccamenti, ospedali, scuole, fognature ecc. Tutta questa varia ed intensa attività richiese, come è facile immaginare, una perfetta, e, date le condizioni in cui si svolgeva, difficile organizzazione del lavoro in tutte le sue forme, sia cioè per quanto si riferisce agli strumenti, alle materie prime, ai mezzi di trasporto ed alla mano d'opera (che tenne impiegati, specie d'inverno, più che ventimila operai), sia per quanto riguarda il lavoro di direzione e sorveglianza.

A disimpegno di così importante servizio sono adibiti complessivamente, fra ingegneri, geometri, ufficiali idraulici, applicati ecc., circa 120 funzionari sotto la vigile ed instancabile direzione del Gr. Uff. Ing. Amerigo Pullini ispettore superiore del Genio civile. L'attività, l'intelligenza e lo zelo dimostrato dai benemeriti funzionari, valsero loro lusinghieri encomi dal Comando Supremo e dai Comandi delle varie armate, encomi che costituiscono il premio migliore al non facile e complesso compito loro affidato. (Stefani)

La mobilitazione civile in Germania

Sforzo supremo del e belve ferite e necessità di fronteggiarlo

ROMA, 18. — La Germania si avvia alla mobilitazione civile e dà con questa estrema misura la prova delle sue difficili condizioni, nonchè del suo intendimento di resistenza ad oltranza. Imporre a tutti i cittadini d'ambo i sessi, dai sedici ai sessanta anni, di lavorare per lo Stato è la più grande diminuzione della libertà individuale che sia mai stata attuata, dopo l'obbligo del servizio militare in pace e in guerra. In nessun Paese del mondo si è giunti neanche a progettare ciò che l'Impero tedesco si dispone a fare. Se questo non è collettivismo in azione, poco ci manca; e infatti il giornale che maggiormente approva gli intendimenti del Governo, germanico è l'organo del partito socialista, il quale gioisce, sia perchè la mobilitazione civile colpirà specialmente *le classi non proletarie, in quanto* **queste saranno necessariamente sottoposte** all'obbligo del lavoro, sia perchè lo Stato dimostra con quel provvedimento di avvicinarsi ad una specie di collettivismo, creando un precedente che potrà influire sullo sviluppo futuro della lotta sociale.

La Germania tende, con questo draconiano provvedimento, a due scopi: primo, a rinvigorire le industrie di guerra, in modo da tener testa allo sviluppo della produzione delle armi e delle munizioni dagli Alleati; secondo, a liberare dal lavoro delle officine la maggior quantità possibile di uomini validi, dei quali sia possibile fare altrettanti soldati; la qual cosa dimostra che la Germania scarseggia di riserve.

Anche la proclamazione del Regno indipendente di Polonia, senza sovrano, senza costituzione e senza frontiere, ha l'unico scopo di ricavare uomini nelle provincie polacche occupate; allo stesso scopo di aumentare la mano d'opera per le officine di guerra risponde il disumano trattamento fatto ai Belgi e ai Francesi nel le terre occupate, tradotti nell'interno della Germania per essenvi impiegati nel lavoro forzato.

Vi è insomma tutto un insieme di provvedimenti i quali dimostrano che la Germania vuol fare il suo supremo sforzo, aumentando le riserve, per dare al maresciallo Hindenburg nuove possibilità di manovra e per fornire all'esercito un materiale bellico che stia alla pari con quello sempre crescente di cui dispongono i suoi avversari. Tutto ciò dimostra la gravità della situazione interna dell'Impero tedesco, ma anche la necessità per gli Alleati di tenersi pronti a fronteggiare gli estremi sforzi della belva ferita.

Hindenburg vuol foggiarsi una catapulta con cui spezzare una delle fronti nemiche: preveniamolo possibilmente con qualche risoluta azione strategica e, ad ogni modo, rinforziamo con ogni mezzo le varie fronti, per togliere alla Germania anche questa estrema speranza. Lo scambio di vedute, che avviene a Parigi fra gli Stati Maggiori alleati e che fu preceduto dall'incontro di Joffre - Cadorna in Savoia, al quale seguivano le conferenze finanziarie e militari di Parigi, dimostra che i vari Comandi e Governi sentono il bisogno di affiatarsi intorno al piano strategico da applicare per far fallire le velleità hindenburghiane.

Il supremo sacrificio a cui si appresta il popolo tedesco sia di esempio agli altri popoli combattenti, per sopportare serenamente i minori sacrifici che ad essi si richiedono e per assoggettarsi volontieri a quelle limitazioni dei consumi e di svaghi che ad essi vengono o verranno richieste. Il dovere dell'ora presente è francamente tratteggiato dalla stampa francese, la quale mette in rilievo le grandi misure prese dalla Germania, che accresce la sua potenza senza badare nè alle sofferenze della propria popolazione nè al rispetto del diritto delle genti. Tutti i giornali di Parigi insistono su questo criterio: che l'azione militare degli Alleati è ancora imperfetta e che bisogna raggiungere una unità di direttiva strategica e una integrale solidarietà politica. E' vero che i supremi sforzi germanici dimostrano la gravità della situazione del blocco teutonico, ma è anche vero che, se a questo sforzo non se ne contrapporranno altri, si finirà col perdere quanto si è guadagnato.

Questo è il « leitmotiv » della stampa di Parigi; e non si può negare che sia intonato alla situazione.

Un altro tracollo dei cambi dell'Austria e della Germania

ZURIGO, 19. — Il cambio austriaco è disceso a 52.50; il cambio germanico a 86.50. (Stef.)

A Vienna manca tutto

ZURIGO, 19. — Secondo notizie da Lipsia, la situazione alimentare a Vienna andrebbe aggravandosi rapidamente. Ai due giorni alla settimana senza carne, se ne è aggiunto un terzo, durante il quale non si può fare acquisti di grassi: per tutto quanto occorre alla vita bisogna essere provvisti di « carte », le quali danno diritto all'acquisto, semprechè però la merce si trovi. E non si trova mai, poichè latte, burro, caffè, zucchero, cacao, giungono in quantità derisorie. La poca carne che è in vendita ha raggiunto il prezzo di 14 corone al chilogramma, il pesce non costa meno di sette corone al chilogramma.

E' necessario aggiungere che la speculazione ha molta parte nella penuria di viveri, perchè chi è disposto a prezzi iperbolici può anche sperare di trovare quanto gli abbisogna.

I giornali svizzeri riproducono a questo proposito il discorso del borgomastro di Vienna il quale ha detto che « in realtà le riserve di viveri sono appena sufficienti per difendere l'Austria dalla fame, semprechè non si facciano sperperi.

« Vienna è la città che soffre di più, poichè essa vive quasi esclusivamente di importazioni. L'Ungheria, che era il più grande fornitore, non manda più nulla. E' soltanto riunendo tutti i nostri sforzi nel campo dell'economia che riusciremo a resistere fino alla fine della guerra ».

Come i bulgari trattano i sudditi del loro amico, Tino

PARIGI, 19. — Il corrispondente dell'« Echo de Paris » telegrafa da Salonicco:

« Notizie pervenute dalla Macedonia orientale annunciano che i bulgari obbligati ad evacuare le località di quella provincia hanno fatto partire tutti gli abitanti. Il grande borgo di Kato-Djumaia, occupato pochi giorni or sono dagli Inglesi, fu trovato completamente vuoto. Gli abitanti erano stati condotti a Petrich nella nuova Serbia occupata. Insieme con la popolazione i Bulgari fecero partire anche le autorità e l'esercito ellenico.

« La città di Serès e il villaggio di Prosnio sono completamente deserti, essendo gli abitanti deportati.

« Oggi all'ufficio della stampa del governo provvisorio, ho visto alcuni documenti relativi ai sequestri fatti dai Bulgari nelle città e nei villaggi della Macedonia orientale; questi documenti portano un sigillo su cui si legge: **Reame di Bulgaria; amministrazione provinciale; villaggio di Yoni-Mahalla** ».

Le ricompense al valor militare

(Continuazione e fine).

MEDAGLIA DI BRONZO

NASSIVERA Eugenio, da Forni di Sopra, caporale maggiore reggimento alpini, n. 78066 matricola.

Fu sempre di esempio ai suoi dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. Durante una tentata sorpresa avversaria, si lanciava alla testa della squadra fuori delle trincee per meglio combattere il nemico, e, con ben diretto fuoco di fucileria e lancio di bombe, ne arrestava l'avanzata. — Pal Grande, 16 maggio 1916.

PLOS Riccardo, da Sacile, soldato reggimento fanteria, n. 1563 matricola.

Noncurante del pericolo, non cessava di rifornire di munizioni la propria mitragliatrice dove più infuriavano le granate nemiche, dando esempio ai compagni di fermezza e di coraggio. Cadeva ferito gravemente allo scoppio di una granata avversaria. — Monte Collo, 17 maggio 1916.

ENCOMIO SOLENNE

ARCESE Giovanni, da San Vito di Fagagna, caporale maggiore reggimento alpini, n. 62105 matricola.

Durante un bombardamento nemico, attendeva impavido al riattamento di una parte di trincea che era stata demolita, finchè rimase ferito ad una gamba da una scheggia di granata. In altre occasioni aveva già dato brillanti prove di calma e coraggio. — Pal Piccolo, 5 giugno 1916.

BOMBEN Enrico, da Pordenone, soldato reggimento alpini, n. 8008 matricola.

Durante un intenso e ben aggiustato tiro di artiglieria avversaria, nonostante che fosse stato a due riprese travolto per lo scoppio di granate sotto le macerie della trincea, dietro la quale trovavasi in vedetta, rimase imperterrito a suo posto. — Freikofel, 15 maggio 1916.

BRUNETTA Onorio, da Azzano Decimo, sottotenente medico complemento sezione sanità.

Con sangue freddo ed alto senso di disciplina del dovere, diresse per non breve periodo il servizio di risanamento delle nostre linee più avanzate. — Podgora, 31 marzo-20 maggio 1916.

CIBAU Geminiano, da Cividale del **Friuli, sottotenente reggimento alpini.**

Comandante di un plotone di rincalzo, dava esempio di calma e coraggio ai suoi soldati durante un furioso bombardamento delle artiglierie avversarie. Occupata la posizione nemica, coadiuvava intelligentemente al suo rafforzamento. — Monte Cukla, 10 maggio 1916.

COLETTI Ezio, da Prato Carnico, tenente milizia territoriale reggimento genio.

Incaricato di compiere le operazioni inerenti alla preparazione ed al brillamento di una mina destinata a sconvolgere buon tratto di trincea nemica, eseguiva il suo compito con calma, attività e coraggio. Si offriva per riconoscere un ramo di galleria, ritenuto occupato dal nemico per agire in contromina. Giunte le fanterie su una nuova posizione coadiuvava il proprio comandante nel tracciamento della nuova linea e nella direzione dei lavori di rafforzamento della medesima sotto l'intenso fuoco della fucileria nemica. — Costone Viola, 12 maggio 1916.

MAIFRENI Mario, da Udine, sottotenente complemento reggimento fanteria.

Durante un violento bombardamento nemico spiegava attiva opera nel premunire la sezione mitragliatrici dalla distruzione e nel tenerla in efficienza. Concorreva poi efficacemente a respingere un attacco nemico, e, per un'intera notte, manteneva con la sua sola sezione la difesa di un lungo tratto della prima linea rimasto sguarnito. — San Martino del Carso, 14 maggio 1916.

MER Piero, da Sant'Odorico (frazione Flaibano), sergente sezione sanità n. 54887 matricola.

Quale capo squadra coadiuvò efficacemente gli ufficiali medici nelle operazioni di disinfezione delle trincee di prima linea, spesso in zone esposte alle offese, incitando con l'esempio i dipendenti nell'adempimento del pericoloso compito. — Podgora, 31 marzo-20 maggio 1916.

SPOLLAORE Giuseppe, da Codroipo, sottotenente complemento reggimento artiglieria fortezza.

Comandante di una batteria avanzata, sotto un violento bombardamento nemico, continuava il fuoco durante tutta l'azione. Si ritirava soltanto in seguito ad ordine ricevuto e quando le nostre fanterie avevano già ripiegato dietro la posizione da lui occupata, riuscendo a trarre in salvo uno dei suoi pezzi, essendo stato l'altro reso inservibile dal tiro avversario. — Grottole, 15 maggio 1916.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

IL MERCATO — BUONA USANZA.

Ci scrivono 18 (n):

Causa il maltempo il mercato d'oggi andò a vuoto.

Mancavano affatto tutti i generi di prima necessità.

Indipendentemente poi dal tempo avverso, da parecchi giorni la piazza è mancante di burro, di uova fresche, di legna e carbone.

★ La spettabile famiglia del Signor di Lenardo Odorico di Carraria, per onorare la memoria della Signora del Torre Clementina, testè defunta, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 5; **la quale col nostro mezzo,** ringrazia.

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

Le terze categorie 1876 e 77 chiamate sotto le armi

ROMA, 19. — Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di terza categoria in congedo illimitato nati negli anni 1876 e 1877.

La presentazione dei militari avrà luogo nelle prime ore del mattino del giorno 1.o dicembre 1916.

La chiamata sotto le armi dei medici della classe 1884

ROMA, 19. — Con decreto luogotenenziale tutti i medici obbligati al servizio militare della classe 1884 e più giovani sono senza eccezione alcuna chiamati a prestare servizio presso l'esercito mobilitato. Sono quindi revocate le dispense e le esonerazioni concesse ai medici delle suddette classi in base al regolamento approvato con regio decreto 13 aprile 1911 n. 374 e dal decreto luogotenenziale 21 aprile 1916 n. 469.

Le vacanze che per effetto di tale disposizione verranno a formarsi nei servizi degli ospedali civili e nelle condotte o nella sanità pubblica saranno immediatamente colmate con sanitari più anziani scegliendo preferibilmente quelli appartenenti alla stessa amministrazione.

Analogamente si procederà per le vacanze della Croce Rossa e nel sovrano militare Ordine di Malta, ove sia richiesto e se ritenuto necessario. Gli organici dell'autorità sanitaria della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta saranno parificati a quelli delle autorità sanitarie analoghe dell'esercito.

CRONACA CITTADINA

Genetliaco reale

Oggi ricorre il genetliaco di S. M. la Regina Madre.

All'Augusta Donna muovono oggi gli auguri e i voti più fervidi e sinceri del popolo italiano.

I funebri di un patriota goriziano

Ieri nel pomeriggio alle ore 14 seguì l'accompagnamento funebre del patriota goriziano sig. Giovanni Godina, rifugiatosi nella nostra città ancor prima che scoppiasse la guerra, per sottrarsi alle persecuzioni dell'Austria.

Il mesto corteo era preceduto da una vettura di piazza con cinque corone; sul feretro posava la corona della dolente vedova e un mazzo con nastri dai colori nazionali.

Seguivano i figli: tenente Pino, gloriosamente ferito, combattendo per l'Italia), e sig. Giovanni, e il dott. De Senibus, segretario dell'Ospitale civile, congiunto dell'estinto.

Veniva quindi la bandiera di Gorizia, seguita da numerosi signori e signore di Gorizia e da parecchi ufficiali dell'Esercito.

Dopo le esequie, nella Chiesa di S. Giacomo, il corteo proseguì, fino al piazzale XXVI Luglio, ove, con un patriottico discorso, il sig. Francesco Marzin, pure profugo goriziano, diede l'ultimo saluto alla salma.

Quindi il corro funebre proseguì alla volta del Cimitero.

Alla vedova e ai figli vadano le nostre più vive condoglianze.

Una signora annegata

La moglie del sig. Sabastiano Fassina (impiegato presso la ditta Luigi Moretti) signora Anna Nais, venerdì a sera si recò a prendere il proprio figliuolo nel Collegio arcivescovile. Come faceva sempre, per abbreviare la strada passò per la Via Molino nascosto, ma causa l'oscurità e la pioggia invece di attraversare il ponte cadde nell'acqua! Nessuno la vide, perchè era impossibile di vedere e nessuno nemmeno si accorse del tonfo della disgraziata signora! A casa, non vedendola ritornare, tutti, come si può immaginare, furono in grandi ansie.

Durante la notte il marito e gli altri famigliari fecero le prime ricerche nella roggia, che tornarono vane, e anche quelle continuate sabato non diedero risultati migliori.

Ieri mattina Francesco Schiratti, domestico del Sindaco, ed un garzone del falegname che pure lavora per il Sindaco, presso la ruota el canale interno del palazzo Pecile scorsero il corpo di una donna. Chiamarono subito altre persone, ma non fu possibile di estrarre il cadavere.

Venne avvertita la questura e nel pomeriggio si recò sul luogo il delegato Morante per le constatazioni di legge. Alcuni dei presenti entrarono nell'acqua e finalmente poterono estrarre il cadavere, che fu subito riconosciuto per quello della povera signora Fassina. Con una lettiga il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Condoglianze al marito, al fratello avv. Nais e agli altri congiunti.

Casse Risparmio Postali

Il decreto Luogotenenziale N. 1525 del 9 volgente ha elevato, con decorrenza dal 1.o Dicembre p. v., a Lire 10.000 il limite dei depositi fruttiferi sui libretti nominativi ed al portatore delle casse di risparmio postali.

Casa del soldato

ELENCO 52.o

Indumenti: — Sig.na Lidia ed Elsa Capellani 10 — Rag. Daniele Rieppi 9 — Comitato 189. — Capi 208. — Più i precedenti 27359 — Capi N. 27567.

Denaro: — Nobildonne L. Minisini L. 30 — id. Anna Braida Caratti 30 — Sig. Melania Bearzi Angeli (per l'anniversario della morte del dott. co. Giacomo Perusini) 50. — L. 110. — Più le precedenti L. 11.200.75 — L. 11.310.75.

Per Natale agli ospedaletti: — Nob. Sig.ra Lucia Minisini L. 5 — C.ssa Luigia Braida Caratti 25 — B.ssa M. Pecile Petconi 25 — Prof. Giulio e Giuseppina Paoletti 5 — C.ssa Beretta Orgnani Gabrielli 10 — Co. Emilio Pico 15 — Sig. Zozzoli L. 5. — L. 90.

Teatro Sociale

La seconda del Rigoletto

Ancora un affollamento enorme ed ancora un successo più vivo ed intenso, se fosse possibile, della prima rappresentazione. Il favore con il quale il pubblico ha accolto questo spettacolo benefico, richiederebbe, se circostanze assolutamente insormontabili non lo vietassero, una serata a prezzi realmente popolari e del quale potessero godere i più umili.

L'arte è scuola altissima di educazione e di senso di disciplina, e noi vorremmo che di essa potessero godere tutti.

Giriamo quindi il desiderio espresso da molti, per una terza rappresentazione, al benemerito Comitato.

La cronaca della serata si riassume in poche parole. Successo trionfale per gli artisti, per il M.o Marinuzzi.

Dovremmo tessere nuovamente le lodi che avemmo occasione di fare per la prima rappresentazione, ma non vogliamo ripeterci.

Diremo soltanto che tutti, più rinfrancati e non soggetti al panico naturale di una *première*, sfoggiarono le loro eccellenti doti di cantanti e di attori e furono festeggiatissimi.

La signorina Ferraris, il baritono Montesanto, il tenore Tuminello, il baritono Vaccari, il basso Bettoni ottennero i massimi onori.

Martedì sera andrà in scena la prima delle due rappresentazioni straordinarie di «Tosca» del m.o Puccini.

Basti accennare ai principali interpreti: tenore comm. Rinaldo Grassi sig.a Poli Randaccio e baritono Montesanto, per assicurare un altro grande successo.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

La film che si rappresenta oggi, sotto facile velame prospetta la tragica lotta che oggi la civiltà combatte contro la barbarie: « L'arcobaleno » è nell'apparenza della visione scenica un drammà passionale, dalle situazioni forti, da sacrifici terribili, è un dramma che piega ma non spezza i suoi personaggi scenici, ma li sottopone a torture intime terribili prima che le palme del martirio, siano la minosa aureola di gloria. Protagonista è Elettra Raggio un'artista della scena del silenzio, poco nota, ma valente alla quale l'avvenire riserva un bel posto tra le buone interpreti del teatro cinematografi.

La nostra guerra e la stampa neutrale

ZURIGO, 19. — *Il colonnello Tegler esaminando nel* Journal de Genève *le operazioni italiane, rileva che esse si svolgono su tre differenti teatri e cioè in Epiro, a Salonicco dove l'azione diretta sta a dimostrare il buon organizzamento del contingente italiano, e sul Carso dove le attivissime truppe mettono il loro entusiasmo nazionale a servizio della causa degli alleati.*

Lo scrittore rileva quindi la perseveranz spiegata nella manovra sul Carso ed il metodo accurato che presiede all'esecuzione; perseveranza e metodo coronati da successi regolari e ripetuti. Dopo la vittoria di Gorizia in breve l'esercito italiano ha conquistato il bastione di Doberdò, prese piede sull'altipiano Carsico, si è affacciato alla seconda linea di difesa e ha portato infine la sua linea fino sul ciglio di Castagnavizza. (Stef.)

La linea di levante interrotta

La mareggiata in Liguria

ROMA, 19. — *Per una forte mareggiata si è interrotta la linea di Levante in tre punti, tra Sestri Ponente e Levagna, tra Oneglio e Deiva e tra Deiva e Stramura. Non è possibile il trasbordo. Il servizio viaggiatori è limitato da una parte a Chiavari e dall'altra a Stramura. La locomotiva del treno 5703, con quattro carri, è caduta in mare nel punto d'interruzione tra Deiva e Stramura. E' morto il fuochista ed è rimasto ferito il macchinista.* (Stefani)

Un maremoto a Marsiglia

MARSIGLIA, 19. — Infierisce una violenta tempesta. Un maremoto ha causato danni. Numerose imbarcazioni sono affondate. (Stefani)

Il Comitato dei carboni

ROMA, 19. — Il Comitato centrale dei carboni, nella seduta tenuta il 18 corrente, sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, ha fra l'altro stabilito le norme per la presentazione delle domande per la concessione delle licenze per l'importazione di carbon fossile dall'Inghilterra. Tali norme saranno pubblicate quanto prima, coi relativi stampati. Il comitato dopo essersi occupato delle questioni del tonnellaggio e dei prezzi, ha deciso di richiamare l'attenzione delle amministrazioni pubbliche e dei privati sull'opportunità di limitare per quanto è possibile i consumi di carboni nell'interesse generale del paese. (Stef.)

RECENTISSIME

L'arrivo del ministro della guerra francese a Roma

I felici brindisi scambiati

ROMA, 19. — Stamane giunse il ministro della guerra francese Roques. Fu ricevuto alla stazione dal ministro della guerra generale Morrone, dall' ambasciatore di Francia Barrère col personale dell'ambasciata, dal sottosegretario alla guerra generale Alfieri, dal sottosegretario di Stato alle munizioni generale Dall'Olio, dal generale dei carabinieri e da altre notabilità. Il generale Roques e gli ufficiali che lo accompagnano, alloggiano al Grand Hotel. (Stefani)

ROMA, 19. — Il ministro della guerra generale Morrone, ha dato oggi al ministro della guerra francese generale Roques, una colazione alla quale sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Boselli, Barrere ambasciatore di Francia, il generale Ballandin, il contrammiraglio Baronouvin, il contrammiraglio Desaint Pai, addetto navale all'ambasciata di Francia, il vice-ammiraglio Corsi, ministro della marina, il generale Alfieri sottosegretario alla guerra, l'on. Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le munizioni, il generale Marini comandante del corpo d'armata, il generale Barattieri, per il comando del corpo di Stato maggiore, il colonnello de Bondrecourt, il colonnello Francois, il maggiore Noblemaire e il maggiore Marchal, addetti alla missione militare francese, il signor Lam, addetto militare inglese, il sig. Wolkonsky, addetto militare russo, il signor Oinuma addetto militare giapponese, il colonnello Colonna, il colonnello Bacchelli capo divisione allo Stato maggiore, i capitani Lachenaut e Marentes, al seguito del generale Roques, il signor Roux segretario d'ambasciata, il tenente Carini, ufficiale d'ordinanza del ministro Morrone, il tenente Jacini addetto alla missione francese.

Al terminare della colazione il presidente del Consiglio ha pronunciato il brindisi seguente:

« Bevo alla salute del presidente della Repubblica francese, di V. E. e di coloro che le sono colleghi nel governo della nazione sorella, amica ed alleata, da cui sorge il mirabile esercito che, nel corso dei secoli, si chiama la gloria e nell'ora storica attuale si chiama la Marna e Verdun. Io l'ho visto nella mia giovinezza questo mirabile esercito, ai piedi delle Alpi. Scendeva dal Moncenisio ed il popolo di Torino lo acclamava con entusiasmo, le donne italiane a Torino, a Milano a Genova lo coprivano di fiori. Esso marciava intrepido alle vittorie di Magenta e di Solferino, e la liberazione dei popoli italiani soggetti all'Austria cominciava gloriosamente e gloriosamente i soldati dei due paesi combattono oggi per la causa del diritto dei popoli, per il diritto della civiltà e combatteranno insieme uniti coi valorosi alleati fino alla completa vittoria, con un solo animo, con la stessa bravura, con cui i nostri padri hanno partecipato in modo memorabile all' epopea della grande armata napoleonica. I nostri figli marcieranno insieme per assicurare la prosperità delle nazioni nella libertà, per il progresso della scienza e per le conquiste pacifiche del lavoro. Gradisca signor ministro per sè e per l'esercito francese, gli auguri che vengono dal cuore di tutta l'Italia e dica all'esercito francese che le nostre bandiere frementi ai venti della vittoria, insieme con le bandiere degli alleati, simboleggiano tutte egualmente il pensiero, la fratellanza, e l'avvenire dei popoli votati per sempre al trionfo del diritto e alle aspirazioni delle più nobili idealità ».

Il ministro on. Morrone ha poi pronunciato le seguenti parole:

« Dopo le parole di S. E. il Presidente del Consiglio, a me non resta, come soldato, che di pregarvi di gradire il saluto fervido che, a nome dei soldati d'Italia, io ascrivo a fortuna ed onore di porgervi ed affidarvi per il valoroso esercito francese. Le tradizioni gloriose degli eserciti alleati, le prove mirabili che hanno date e danno, sono arra sicura dell'immancabile vittoria. Con questa salda fede nell'animo, e con fervidi voti, io alzo il calice alla fortuna ed alla gloria delle armi alleate, alla nobile nazione francese ed al suo valoroso esercito ».

Ai due oratori ha risposto il generale Roques, con le parole seguenti:

« Sono assai commosso dell'affettuosa accoglienza fattami da V. E. il ministro della guerra e dagli altri ministri presenti a questo banchetto. Sbarco da Salonicco, ove fu per me una gioia grande il vedere ed ammirare, una volta di più, le splendide vostre truppe accanto alle nostre, che rinnovano in queste memorande circostanze una storica tradizione di fraternità d'armi. Mentre stavo contemplandole, diceva fra me: E' la storia romana che si rinnovella. Se non che oggi, le due sorelle latine sono unite, non già per estendere i limiti del loro imperio, ma per proteggere il mondo contro la brutale aggressione dei barbi ed assicurare il regno del diritto e della civiltà, e questa risurrezione della gloriosa storia di Roma appare a noi foriera certa della vittoria. Alzo il bicchiere al trionfo delle armi nostre, all'esercito italiano, alla Maestà del Re d'Italia, alla Maestà della Regina, a tutta la Famiglia Reale, alle loro eccellenze i signori ministri ».

Tutti e tre i brindisi hanno raccolto il consenso degli applausi di tutti i presenti, fra i quali ha regnato la più stretta ed amichevole simpatia. (Stefani)

La malattia di Francesco Gius.

ZURIGO, 19. — Si ha da Vienna: Per la prima volta è uscito un regolare bollettino medico sulla salute dell'Imperatore. Esso dice che da stamane, nonostante che il catarro sia rimasto uguale, sopraggiunse all'imperatore un leggero aumento febbrile. La temperatura salì nella serata fino a 38 gradi. L'attività cardiaca è buona, la respirazione tranquilla.

Tutavia l'imperatore lavorò l'intera giornata. Inoltre ricevette la contessa Waldburg, il gran maggiordomo principe Montenuovo, l'aiutante generale Belpas e Burian in udienza durata un'ora.

Il bollettino è firmato dal medico privato dell'imperatore Herzl e dal professeore Ortner. (Stef.)

ZURIGO, 19. — Il corrispondente viennese del «Loakl Anzeiger» dice che l'arciduca ereditario assumerebbe parte degli affari politici del governo. Per ora assisterebbe al ricevimento degli ambasciatori. (Stef.)

Il maltempo sulla fronte inglese

LONDRA, 19. — Un comunicato del generale Haig dice:

« *Durante la notte nessun mutamento nella situazione. Il tempo si mantiene piovoso e tempestoso* ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 19. — Un comunicato ufficiale del 18 dice:

« Fronte orientale. — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Sulla Szara e sullo Stochod l'artiglieria nemica fu più attiva dei giorni precedenti. Presso Vitoniez (nord-ovest di Lutzk) un'azione di pattuglia tedesca riuscì.

« (Fronte dell'arciduca Carlo). Nei Carpazi coperti di neve la situazione è immutata sino alla strada dei passi. A sud di Cronstadt (Brasso), con un assalto micidiale, i romeni tentarono di sfondare il centro del fronte tedesco a nord-est di Kampolung. Nelle montagne boscose, dai due lati delle valle dell'Olt e dell'Jiul, gli attacchi delle truppe tedesche ed austriache progrediscono.

« Fronte balcanico. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen). All'ala sinistra dell'esercito germano-bulgaro-turco vi furono ieri combattimenti di artiglieria.

« Fronte macedone. — Gli attacchi francesi nella regione a sud di Monastir e sulle colline coperte di neve nell'anello della Cernà non riuscirono. Combattimenti accaniti si svolgono ogni giorno per il possesso delle colline a nord-est di Cegel. Riprendemmo la posizione che era stata conquistata dai serbi il 15 novembre sopra una cima di queste colline. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 18 dice:

« Fronte occidentale. — (Fronte del principe ereditario Rupprecht di Baviera). L'artiglieria inglese diresse il suo fuoco principalmente contro le nostre posizioni sulle due rive dell'Ancre. Dopo preparazione delle artiglierie; i francesi pronunciarono nella serata, contro Saillpsel e Lies e le adiacenze meridionali, un forte attacco che non riuscì sotto il nostro fuoco.

« (Fronte del principe ereditario germanico). Sul fronte di Verdun ed in alcuni settori dei Vosgi, l'attività del fuoco si rianimò ad intervalli.

Per l'ordinamento delle ferrovie

ROMA, 18. — Ieri sotto la presidenza dell'on. Chimirri, si è nuovamente adunata la Commissione parlamentare che studia la riforma della attuale ordinamento delle ferrovie dello Stato ed ha esaminato le proposte elaborate dalle sotto-commissioni in ordine all'organizzazione degli uffici per le costruzioni ed i servizi del segretariato e del personale. Le prossime sedute saranno dedicate all'esame delle relazioni concernenti il bilancio consuntivo, il servizio della navigazione, gli approvvigionamenti e le tariffe. (Stefani)

Le condanne a morte di Maometto quinto

ZURIGO, 19. — Si ha da Costantinopoli che il Sultano confermò con un suo iradè, la sentenza del tribunale militare di Aleppo, condannante a morte in contumacia il Sultano di Egitto per avere posto sotto il dominio straniero una potenza dell'impero. (Stefani)

Il cambio

ROMA, 18. — Cambio medio ufficiale accertato il 18 da valere per il 20 corr.: 114.93 1/2 — 129.54 — 671 1/2 — 284 1/2 — 125.92 1/2.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

SOMMA PRECEDENTE L. 363.294.79.

Amministrazione del Giornale « La Patria del Friuli » L 3 290.06. — (Famiglie Dornisch e Valente (in morte dell'Ing. Mazzolini) 200 — id. per gli orfani dei morti in guerra) 200 — Camillo Monticco 50 — Rocco Luigi e Teresa (in morte di Giuseppe Gross) 2 — Famiglia Metz Gagliardo 200 — Leonardo Pelizzo (in morte di G. Gross) 20 — Moro Angelo (in morte dell'Ing. Mazzolini) 1 — Comm. Fracassetti 50 — Cav. Lonardo Rizzani (per mesta ricorrenza) 200 — Famiglia Cav. Pietro Fantoni (4.o trimestre) 100 — Giulian Antonio (rata di Novembre) 10 — Anna Seitz (per mesta ricorrenza) 25 — Avv. Cafsutti (rata di Novembre) 50 — Giuseppe ed Elia Barbetti (in morte di Attilio Perlotti) 2 — Paguzza Valentino (per ricorrenza defunti) 10 — Vittorio Beltrame (id.) 5 — Cav. Pietro Piussi (id.) 50 — Zamparo Stefano e Linda 5 — Famiglia Guardiero 10 — N. N. 2 — Angelo Bastianutti (per onorare i defunti) 10 — Ing. Carlo Facchini (id.) 50 — Ing. Facchini Carlo (quota di Novembre) 50 — Monticco Luigi (quota di Novembre) 12 (per onorare i defunti) — Ing. Guido Petz (per onorare i defunti) 50 — Bortolo Capellari 20 — Maria Manin Martinuzzi (in morte di A. Gottardo) 2 — Ilda Preindl (id.) 2 — Fratelli Biscoff (mensilità) 30 — N. N. 5 — Cremese G. B. (per onorare i defunti) 3 — Pietro Bisutti (in morte dell'Ing. Mazzolini) 5 — Piva Federico, Antonio Visentini, Cesare Ottaviano, Roiatti Pietro, (in morte di Anna Carlini) 4 — Lazzarini Giacomo (per onorare i suoi morti) 5 — N. N. 5 — Giuseppe Toniutti (per Novembre e Dicembre) 10 — Maria Rubbazzer Ortes (nel 2.o anniversario della morte del padre) 50 — Avv. Ermete Tavasani (in morte di Cesare Foruglio) 5 — Martina Enrico (mensilità di ottobre e Novembre) 30 — Ing. Giacomo Cantoni (per settembre e Ottobre) 40 — Cav. Francesco Braida (per Novembre) 200 — Piussi Taboga 10 — Avv. Ermete Tavasani (in morte di Augusto Pesante) 5 — Vicentini Maria ved. Perosa (nel 1.o trimestre della morte del Dott. Domenico Giavedoni) 10 — Co. Giuliano di Caporiacco 20 — Guadalupi Francesco (mensilità) 10 — Silvio Savio (mensilità) 5 — Cardoni Riccardo (mensilità) 5 — Nicodemo Ruggeri (nel 1.o anniversario della morte della moglie) 10 — id. (per le vedove dei morti in guerra) 10 — Tonini Romolo (mensilità Novembre) 10 — Personale Ufficio Tecnico di Finanza (mensilità di Ottobre) 24.86 — Co. A. Romano (in memoria del Tenente Zorze) 5 — Tremonti Luigi 5 — Galliussi Luigi 2 — Famiglia Fiuseppe Indri 5 — Angela Antonini Torelazzi 5 — Farmacisti Manganotti (mensilità) 10 — Comm. Massimo Misani (quota di Novembre) 15 — Sotto Ufficali C. R. (civanzo onoranze caduti per gli orfani dei morti in guerra) 39.20 — Sott. Dott. G. Faloni (in morte dell'Ing. Mazzolini) 10 — Italia e Virginio Doretti (in morte di

(Continua).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 13.30 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.22 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20 30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 10.21 16.29.

Cividale: 8.10. — 15 — 20.20.

Venezia San Giorgio di Nogaro Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.2 — 20.3. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.20.
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.28 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 15 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.